

La legge sullo sport ha dieci anni : un anniversario che merita d'essere festeggiato

Autor(en): **Wolf, Kaspar**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Gioventù e sport : rivista d'educazione sportiva della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin**

Band (Jahr): **39 (1982)**

Heft 3

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-1000382>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

La legge sullo sport ha dieci anni

Un anniversario che merita d'essere festeggiato

di Kaspar Wolf, direttore della SFGS

Mi ricordo molto bene quella certa giornata della primavera del 1962. Il direttore della Scuola dello sport, Ernst Hirt, ci dichiarò quel giorno, con volto serissimo, che occorreva assolutamente creare un articolo costituzionale se s'intendeva integrare le ragazze nell'insegnamento postscolastico della ginnastica e dello sport. A quell'epoca, una decisione del Consiglio federale, basata sull'organizzazione militare del 1907, regolava l'incoraggiamento dello sport, ciò che spiega l'impegno unilaterale della Confederazione in favore della gioventù maschile.

Ma era ormai giunto il momento di dare allo sport un posto più importante nella struttura del nostro Stato, essendo l'obiettivo principale quello di accordare – come in altri settori – gli stessi diritti e le stesse possibilità alle nostre donne e ragazze. La Commissione federale di ginnastica e sport, l'organo tecnico della Confederazione in materia di sport, designò una commissione di studio, la Scuola dello sport venne impegnata su tutti i fronti e il Dipartimento federale di giustizia e polizia mise i suoi giuristi a disposizione. Tutta la macchina legislativa si mise in marcia. Molti di noi vissero, per l'occasione e per la prima volta, un esempio pratico d'istruzione civica.

Il 27 settembre 1970, il popolo svizzero e i cantoni accettarono il nuovo articolo costituzionale 27^{quinquies} e lo sport fece la sua entrata nella nostra costituzione.

Senza perdere un minuto, s'imbarcò l'avamprogetto di una legge federale sul battello «parlamentare», il quale dovette superare ben 27 rapide prima di ritrovarsi in acque calme; in altri termini, si resero necessarie altrettanti progetti prima di giungere alla versione definitiva di questa legge. Le nostre segretarie, a forza di battere e ribattere testi, non sentivano più le loro dita. Una brezza del tutto particolare, dall'esotico nome di «Sapporo 1972», fece gonfiare le vele. Questi Giochi olimpici, i più gloriosi per la Svizzera, erano giunti al momento opportuno, proprio prima dei dibattiti in Consiglio nazionale. Quasi tutti i giorni una medaglia e al Consiglio federale la gradita incombenza di felicitarsi con Bernhard Russi, Marie-Theres Nadig ed altri compatrioti per la razza di medaglie d'oro, d'argento e di bronzo. Lasciandosi contagiare dall'euforia della popolazione, il Consiglio nazionale aggiunse al pacchetto legislativo lo sport obbligatorio per gli apprendisti e i sussidi per gli im-

personalità a cui va il merito, la lista sarebbe interminabile. Per questa ragione, impianti sportivi d'importanza locale. Il 17 marzo 1972, l'Assemblea federale approvò la «Legge federale che promuove la ginnastica e lo sport», chiudendo così un glorioso capitolo della lunga storia dello sport svizzero. Voler citare qui tutte le mi limito a citarne soltanto alcune: Paul Zweifel del Dipartimento di giustizia e po-

lizia, Hans Rudolf Meier, allora presidente della commissione consultiva del Consiglio nazionale, il consigliere federale Hürlimann, allora presidente della commissione consultiva del Consiglio degli Stati e Walter König, il generalissimo dello Sport-Toto che ha saputo conquistare tutto l'auditorio del Consiglio nazionale.

Se Sapporo è stata una felice circostanza, abbiamo ugualmente avuta la fortuna di





disporre di buoni padri, tre uomini senza i quali noi lotteremmo ancor oggi per questa legge. Si tratta del consigliere federale Gnägi, di Arnold Käch, suo braccio destro al Dipartimento militare federale e di Hans Möhr, l'illustre presidente della Commissione federale di ginnastica e sport.

Sono trascorsi dieci anni. All'inizio il battello avanzava rapidamente. Nello spazio di alcuni anni, si è riusciti a consolidare l'istituzione Gioventù + Sport, a sviluppare l'educazione fisica a scuola, a lanciare lo sport scolastico facoltativo e lo sport obbligatorio per gli apprendisti, a integrare tutte le federazioni affiliate all'Associazione svizzera dello sport e le donne in quest'opera di promozione sportiva. La piccola imbarcazione avanzava a vele spiegate.

Ma improvvisamente il tempo cambiò! Un vento contrario – quello della recessione – proveniente dal cattivo clima in cui si trovava il mondo economico, soffiò sempre più forte, minacciando la legge federale. Si annunciava una tempesta. Le nostre preoccupazioni s'ingigantirono, i nostri compiti pure e ci trovammo schiacciati in difesa, una posizione sfavorevole, poco apprezzata nello sport. Tutto cominciò nel 1975. Il parlamento ordinò a più riprese riduzioni del preventivo, colpendo sensibilmente anche l'istituzione Gioventù + Sport, l'educazione fisica scolastica e le federazioni. Una seconda ondata scosse fortemente il battello, «la nuova ripartizione dei compiti tra la Confederazione e i cantoni» che prevedeva, all'inizio, di spazzare dal ponte il concetto di sport svizzero, appena messo a punto, per «ricantonalizzarlo» (nuovo termine creato negli ambienti politici), ignorando ciò che noi chiamiamo evoluzione, progresso o sviluppo. Infine, leggendo il primo pro-

getto per una nuova costituzione, scoprimmo, con grande stupore, che la parola *sport* non vi figurava più!

All'ora attuale, sembra che la legge federale uscirà sana e salva da questa tempesta. Il budget dovrà sicuramente essere ridotto, poiché nessuno può sfuggire alle misure prese. Ma, in seguito ad alcuni interventi, lo sport dovrebbe ritrovare il suo posto nella costituzione. Quanto alla nuova ripartizione dei compiti tra la Confederazione e i cantoni, nessuna decisione è stata presa, visto che i dibattiti parlamentari cominceranno soltanto quest'estate. Tuttavia, grazie all'aiuto e alla comprensione di grandi personalità di tutta la Svizzera, in particolare del Gruppo sportivo del Parlamento, diretto dal consigliere nazionale Wyss, è molto probabile che il concetto attuale resterà intatto. Un esame provoca normalmente dei ritocchi. Sono spiacevoli, ma occorre accettarli. L'essenziale è che non minaccino l'intero edificio.

È molto difficile valutare il concetto dello sport svizzero come attualmente si presenta. Statisticamente, si può provare che i risultati ottenuti negli ultimi dieci anni sono i seguenti:

- la percentuale delle scuole ove s'impartisce tre ore obbligatorie d'educazione fisica per settimana è passata da circa 50 per cento a 92 per cento
- l'attività nello sport scolastico facoltativo è aumentata di circa 40 per cento
- si è riusciti a coordinare la formazione dei maestri di educazione fisica nelle cinque università responsabili
- la partecipazione a Gioventù + Sport è passata da 100 000 a 300 000 adolescenti e il numero delle discipline sportive proposte da 8 a 33
- le federazioni sportive hanno allargato la loro attività in modo considerevole,

in particolare nella formazione dei monitori

- il settore della costruzione d'impianti sportivi ha registrato un buon sviluppo grazie alla concessione di sussidi federali
- la ricerca scientifica nel settore dello sport sta prendendo forma
- la Commissione federale di ginnastica e sport e la Scuola dello sport possono lavorare su basi più solide.

Si tratta di risultati importanti che sono stati ottenuti perseguendo l'obiettivo della legge, cioè la divulgazione dello sport. Se si pensa che gli sforzi citati prima significano essenzialmente lavorare con i giovani, i progressi realizzati dovrebbero aprire nuove prospettive nel nostro paese che non è stato risparmiato dall'ondata di manifestazioni giovanili. Senz'ombra di dubbio, questo decimo anniversario della legge federale merita bene d'essere festeggiato!

Legge federale che promuove la ginnastica e lo sport

(Del 17 marzo 1972)

*L'Assemblea federale
della Confederazione Svizzera,*
visto l'articolo 27^{quinquies} della Costituzione federale;

visto il messaggio del Consiglio federale del 1° settembre 1971¹⁾,

decreta:

I. Scopo

Art. 1

La presente legge mira a promuovere la ginnastica e lo sport nell'interesse dei giovani, della salute pubblica e delle attitudini fisiche. A questo scopo la Confederazione:

- a. emana prescrizioni concernenti l'educazione fisica nelle scuole;
- b. dirige il movimento *Gioventù + Sport* e ne assume la maggior parte delle spese;
- c. sostiene le associazioni ginniche e sportive, nonché altre organizzazioni che s'occupano di sport;
- d. promuove la ricerca scientifica nello sport;
- e. sussidia la costruzione d'impianti di ginnastica e di sport;
- f. gestisce una scuola di ginnastica e sport;
- g. nomina una commissione di ginnastica e sport.